

Fra tradizione locale e promozione turistica: I saperi delle donne e lo sviluppo turistico dei centri costieri

(Gabriella Mondardini)

(Convegno Internazionale su Turismo e sostenibilità. Il ruolo dell'antropologo nella valorizzazione e tutela dei beni culturali e ambientali, Roma, 3dic. 2004)

Premessa

La mia comunicazione verte sulla partecipazione delle donne allo sviluppo turistico dei centri costieri e prende come area campione un'area nel Nord Sardegna. Nel settore della pesca un elemento innovativo, che offre nuove possibilità di occupazione e impegno delle donne, è costituito dalla pesca turismo ed è su questo fenomeno che intendo concentrare la mia attenzione.

Il lavoro fa parte di una ricerca in corso sui saperi e le attitudini che le donne ereditano dalla tradizione e su come esse si rapportano, con strategie innovative, al coinvolgimento turistico che, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, ha interessato, con una crescita esponenziale, tutto il Mediterraneo e in modo particolare le isole. L'ipotesi guida è che le donne possiedono un patrimonio di conoscenze, abilità e saperi locali specifici, che con opportune strategie possono diventare elementi di crescita e di sviluppo socio-economico¹.

Per quanto riguarda la tradizione le ricerche dirette, condotte soprattutto da antropologhe, in Sardegna e nel Mediterraneo, mostrano una grande varietà di situazioni, che rivelano diversità dello statuto delle donne nei vari gruppi sociali, ma anche una varietà di esperienze e capacità, che costituiscono nell'insieme una notevole ricchezza di risorse umane. Ciò che mi interessa, procedendo nella ricerca, è mettere a confronto queste esperienze.

¹ Una prima formulazione metodologica della ricerca è stata presentata nella comunicazione "Il sapere delle donne e lo sviluppo turistico dei centri costieri", presentata al seminario "Méditerranée Solidaire: Paroles de Femmes", Cargèse (Corse du Sud), il 3-4 novembre 2003; e una discussione del materiale etnografico relativo alla Sardegna nella comunicazione "Les savoirs des femmes et le développement touristique des centres cotiers: le cas de la Sardaigne" presentata all' International Conference AKTEA su "Women in fisheries and aquaculture: Lessons from the past, current actions and ambitions for the future", Santiago de Compostela (Spagna), 10-13 novembre 2004.

In Sardegna sono stati condotti studi e ricerche raffinate per quanto riguarda la posizione delle donne nel mondo contadino, agro-pastorale e artigianale (Atzeni 1988; Da Re 1990; Murru Corrigan 1999). Questi studi rivelano potenzialità operative su vari fronti, penso in primo luogo alla varietà e originalità nella manipolazione tradizionale dei prodotti alimentari locali, che stanno alla base dello sviluppo dell'agriturismo; alla panificazione, che ha un mercato consistente; e non di meno alla tessitura ed altre attività artigianali in cui si esprime la creatività delle donne.

Sulla posizione delle donne nelle comunità marinare posso invece dare un contributo personale, grazie ad una lunga frequentazione del mondo della pesca e a ricerche specifiche dirette in più occasioni (Mondardini 1988; 1989; 1992).

Dal punto di vista teorico assumo come riferimento un approccio di "genere" e per genere intendo una categoria che consenta l'analisi delle relazioni materiali, sociali e simboliche fra uomini e donne, così come si articolano nella varietà dei gruppi sociali. In questo ambito ciò che emerge come rilevante, e opportunamente sottolineato dalla letteratura specialistica, è l'aspetto relazionale che emerge in primo piano. Già Paul Thompson, e proprio nello specifico della riflessione sul potere nella famiglia in comunità di pescatori, sosteneva la necessità di esaminare la posizione degli uomini e delle donne in giustapposizione. Il potere, esercitato o subito dagli individui, è, secondo questo studioso, individuabile in un rapporto relazionale modellato storicamente. Per comprendere il cambiamento bisogna prendere in esame come questi rapporti reciproci fra uomini e donne si sono trasformati nel tempo e in contesti particolari, sia nel campo dell'economia che della cultura (1990). Io ho cercato di fare mia questa sollecitazione e di praticare questo approccio nel corso delle mie ricerche.

Da queste premesse discende anche la specificità metodologica della pratica della ricerca, che senza trascurare i dati quantitativi, si orienta su quello che viene comunemente indicato come approccio qualitativo, che si affida alla ricerca di campo e alla pratica dell'osservazione partecipante, alle fonti orali e alle storie di vita².

1. L'eredità culturale

Gli studi specialistici, se pure non ancora numerosi, sono tuttavia efficaci nel mostrare la complessità e la varietà della relazione maschi e femmine nelle società

² La bibliografia sull'argomento è oggi vastissima, personalmente devo molto a Paul Thompson (1976) come già espresso in altra occasione (1997).

marinare. In gran parte dei paesi del mondo è stata registrata la partecipazione delle donne alla produzione, se pure in forme diverse³. Si va dal lavoro a bordo alla raccolta dei pesci da esca, dalla sistemazione dei pesci al rientro dei pescatori, alla vendita diretta. La conservazione dei pesci, dall'essiccazione all'inscatolamento, è quasi sempre affidata alle donne. Io stessa ho condotto una ricerca sul lavoro delle donne in un'industria conserviera a Porto Torres, dove ho potuto rilevare la funzione specifica della manodopera femminile per mediare gli squilibri quantitativi della produzione, attraverso l'elasticità del numero delle donne impiegate e la loro disponibilità ad adattarsi ai ritmi e ai tempi produttivi, differendo il lavoro domestico e contando sulla parentela per la cura dei bambini (1988). Ovunque nei paesi delle coste italiane le donne erano abili nel costruire le reti e rammendarle, fornire d'esca gli ami, partecipare alla commercializzazione e spesso tenere l'amministrazione dell'impresa. L'idea espressa dal proverbio "la moglie è mezzo pane"⁴ ha un significato metaforico denso: in una situazione precaria come quella dei pescatori in cui il reddito non è garantito in tutti i giorni e i mesi dell'anno, spetta alla donna gestire l'economia domestica e mediare le aleatorietà dei mestieri del mare.

Ma ancora più rilevante appare essere il ruolo delle donne a livello della riproduzione sociale. E qui non solo in quanto le donne provvedono alla riproduzione delle nuove generazioni crescendo ed educando i figli in assenza dei loro uomini (e sul peso della madre per i figli è significativo il proverbio "è meglio perdere un buon padre che una cattiva madre"⁵), ma perché toccano a loro tutte le incombenze che riguardano le relazioni con la comunità, dai rapporti con le istituzioni civili e religiose, a quelli, non meno importanti, parentali e di vicinato. Si tratta di un ruolo sociale e simbolico indispensabile alla conservazione del senso sociale e dell'identità individuale di ogni membro del gruppo.

Ciò che le donne ereditano, da questo contesto culturale, è una notevole capacità di gestione delle risorse e delle relazioni sociali, insieme a spiccate doti di autonomia e intraprendenza. Di tutte queste funzioni, abilità, strategie e saper fare, le donne vanno

³ Vedi ad esempio il numero monografico che la rivista *Antropologie maritime* ha dedicato al tema "Statuts et fonctions des femmes dans les communautés maritimes et fluviales", cahier n.4, Paris, 1992, che contiene anche una bibliografia essenziale.

⁴ Il proverbio, come ho riscontrato personalmente nell'isola di Ponza e in Sardegna, ricorre nelle comunità marinare.

⁵ Proverbio raccolto nell'Isola di Ponza.

prendendo sempre più consapevolezza, riconoscendosi in una condizione condivisa e aggregando rivendicazioni comuni. Un esempio eclatante è la partecipazione di una delegazione di donne del Mediterraneo francese al Forum internazionale sulla condizione delle donne nel 1997 a Pekino, proprio in quanto mogli di pescatori (AA.VV. 1997).

In genere le donne possiedono anche un grado di istruzione superiore a quello degli uomini. Anche le nuove strutture tecnologiche, come ha mostrato una ricerca condotta da Hoefnagel e Smits fra le mogli di pescatori tedeschi, consente alle donne di inserirsi con un ruolo più importante nelle imprese di pesca e contare di più rispetto al passato (Hoefnagel e Smits 1999). In area mediterranea il coinvolgimento turistico delle aree costiere, in specie nelle isole, le ha viste sempre più impegnate, sia nell'azienda familiare che in attività parallele e soprattutto nell'affitto di parti della casa ai turisti. Più recentemente, anche grazie all'apposita legge, le donne sono impegnate anche in istituzioni di pesca-turismo, che gestiscono da terra, a livello organizzativo, quando non anche direttamente, in società con operatori maschi. In questi casi le donne, più degli uomini, si mostrano capaci di operare quell'incontro culturale che la pesca-turismo propone: più disponibili al dialogo, raccontano la vita dei pescatori e forniscono esperienze concrete della cucina marinara locale. Oggi queste possibilità, strategie, e saperi particolari, che sono propri delle donne, cercano di farsi spazio a livello istituzionale, cogliendo le opportunità offerte da nuove disposizioni legislative, quali la pesca turismo e l'ittioturismo.

2. La pesca-turismo

Nell'ambito delle disposizioni legislative nazionali ((L. n.41 1982; L. n.165 del 10 febbraio 1992, art. 27 bis; D.M. 13 Aprile 1999, n.293) la pesca turismo viene definita come attività intrapresa “dall'armatore – singolo, impresa o cooperativa – di nave da pesca costiera locale o ravvicinata, che imbarca sulla propria unità persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistico ricreative”.

Contrariamente a quanto accade in altri paesi qui la pesca-turismo viene intesa come un'attività integrativa della pesca stessa, per consentire un reddito aggiuntivo in un settore endemicamente precario e contemporaneamente alleggerire il prelievo di una risorsa che in Mediterraneo è sempre più scarsa. Vi è prevista la pratica della pesca

sportiva; “lo svolgimento di attività turistico ricreative *nell’ottica della divulgazione della cultura del mare e della pesca*⁶, quali, in particolare brevi escursioni lungo la costa, osservazione delle attività di pesca professionale, ristorazione a bordo o a terra”; iniziative finalizzate alla conoscenza e alla valorizzazione dell’ambiente costiero e lagunare.

Nell’area campione, che comprende il Compartimento marittimo di Porto Torres, la pesca turismo, coerentemente alla normativa che prevede la conoscenza e la valorizzazione del territorio costiero, assume, come spazi di escursione, aree marine protette e parchi geo-marini, misurandosi con la normativa che disciplina gli stessi. Nel caso dell’area marina protetta denominata “Isola dell’Asinara” (D.M. 13 Agosto 2002 n.298) alla pesca turismo è consentita la frequentazione della zona B, di riserva generale, sotto il controllo dell’Ente gestore, con gli attrezzi della piccola pesca e con gli attrezzi selettivi di uso locale, ad una distanza non inferiore ai 150 metri dalla linea di costa .

Ciò che si può osservare dall’esame della legislazione è in primo luogo l’enfasi sulla divulgazione della cultura del mare e della pesca, che tuttavia non ha poi un supporto scientifico nella struttura amministrativa nazionale e locale, che insiste esclusivamente sui temi della sicurezza e del contesto biologico-ambientale. Il rischio è che il dettato legislativo orienti in questa sola direzione le pratiche dell’attività, trascurando la valorizzazione e comunicazione della cultura dei pescatori, che all’iniziativa danno senso e originalità e quindi anche la possibilità di valorizzazione dell’attività stessa e la sua durevolezza economica nel futuro. Il mondo femminile non è minimamente preso in considerazione.

3. La consistenza economica

Sia a livello nazionale che regionale è difficile stabilire la consistenza economica del settore, sia dal punto di vista degli addetti, che dei proventi. Infatti gli operatori della pesca turismo sono iscritti nel registro della gente di mare dove compaiono come pescatori, perché come già detto, la pesca-turismo dal punto di vista legislativo, integra la pesca professionale. Per avere dati a livello locale, cioè nei Compartimenti marittimi, non risponde l’Ufficio pesca, ma l’Ufficio sicurezza, che rilascia una licenza, una volta

⁶ Corsivo mio.

accertata l'idoneità della barca e delle attrezzature. La licenza ha scadenza annuale. Nel Compartimento marittimo di Porto Torres⁷ ho potuto rilevare il numero delle licenze rilasciate nel 2004, i nomi delle barche e le loro caratteristiche, il luogo in cui operano e il numero di persone imbarcabili, compreso l'equipaggio. Le licenze rilasciate sono 29, localizzate prevalentemente a Porto Torres e Stintino, mentre cinque sono in Alghero, una sola a Bosa e nessuna a Castelsardo. La metà delle barche con licenza di pescaturismo può imbarcare intorno alle 12 persone, mentre le restanti sono di piccole dimensioni, possono accogliere a bordo pochi ospiti e dunque sono scarsamente remunerative. Per ragioni di privacy non è stato possibile avere il nome dei proprietari e la ricerca intorno al personale imbarcato e alle attività connesse, procede sul terreno. Allo stato attuale della ricerca si può sostenere che è esiguo il numero delle donne che operano a bordo, mentre la maggior parte di esse lavora a terra a livello organizzativo e nella preparazione del cibo, e soprattutto "all'ombrellone", come accade a Stintino, cioè a terra, in luoghi strategici dei porti, a fare opera di informazione e promozione.

4. Le pratiche

Descrivo qui un caso esemplare, frutto di osservazione partecipante, che non può certo essere generalizzabile, ma potrebbe costituire un modello di valorizzazione dei saperi e delle attitudini delle donne in ambito della pesca e del turismo. Si tratta della barca Destriero, corredata già da qualche anno di apposito sito internet e di una adeguata professionalità degli addetti.

Per fare una escursione di pesca-turismo mi sono rivolta ad un numero indicato su internet, alla voce Pesca-Turismo Destriero. Ha risposto una voce di donna che mi ha fornito informazioni essenziali sugli orari, i tipi di escursione, come vestirsi, il costo⁸, il luogo dell'incontro per la partenza, ecc. Alla richiesta di chi sia la persona con cui sto parlando, risponde di essere Antonella, dell'Agenzia Grindi - Servizi turistici. Antonella mi informa che sarò avvisata la sera prima dell'escursione, per conferma, appena ascoltato il bollettino meteorologico.

La sera prima del giorno convenuto arriva la telefonata, è Settimia, quale imbarcata del peschereccio Destriero, che mi conferma la disponibilità per la partenza

⁷ Il Compartimento marittimo di Porto Torres Comprende i centri costieri di Porto Torres, Stintino, Alghero, Castelsardo e Isola Rossa, nella Sardegna nord-occidentale.

⁸ L'escursione inizia alle nove del mattino e si conclude alle diciotto di sera, il costo per gli adulti nell'estate 2004 è di 63 euro.

del giorno dopo. Sarà lei a incontrarmi il giorno dopo, al porto, dove scopro un “punto verde”, ossia un cartello turistico che indica l’Agenzia dei servizi turistici Grindi, con indicati tre nomi di donna, Antonella, Narcisa e Giovanna. Arriva Settimia, è giovane, graziosa, in maglietta e pantaloni bianchi (le trecce e un cappello che appare sul sito e quindi si ha la sensazione di conoscerla già). Invita i partecipanti a bordo. L’impresa opera con due barche: il Destriero e i Tre Fratelli. Scopro che sulla barca Tre fratelli è imbarcata Laura, la nipote di Settimia. In ognuna delle due barche c’è anche un capitano e un marinaio. All’andata Settimia sta sul Destriero, scelgo di stare su questa barca. Gli ospiti non sono tanti: quest’anno, per le condizioni del tempo, la stagione non va troppo bene. Il destino della pesca-turismo, come quello della pesca è legato alle condizioni atmosferiche. Si parte. Il capitano si è ritirato nella cabina. Il marinaio è in coperta insieme a noi, ma è Settimia a fare gli onori “di barca”. “Noi siamo pescatori - esordisce Settimia - in questa giornata potete vedere uno spaccato della nostra vita. Il discorso è che se voi siete su una barca da pesca dovete essere dei pescatori, almeno per un giorno, quindi io vi imbarco, con nome, cognome, data di nascita, luogo di nascita e indirizzo, poi questa sera sarete sbarcati e ritornerete alla vita di tutti i giorni”. Procede quindi a prendere i dati degli ospiti, registrandoli su un grosso quaderno. Passa poi a descrivere le barche. “La barca su cui siamo imbarcati - spiega - è un gozzo moderno, che tuttavia appartiene alla categoria della pesca artigianale, quella che è appena partita (I tre fratelli) è un peschereccio che fino a tre anni fa faceva la pesca a strascico, noi l’abbiamo tolta dalla pesca invasiva e gli abbiamo regalato un destino meno distruttivo, perciò quello che farete oggi con noi è l’educazione ambientale, cioè un turismo eco-compatibile”. Quindi fornisce indicazioni sul comportamento a bordo: “Se volete spostare le panche, potete farlo, se volete entrare in cabina fatelo tranquillamente, senza chiedere il permesso, dobbiamo stare insieme tutto il giorno, quindi sentirmi dire scusi, permesso, no...,ok? A bordo vale una regola: diamoci del tu e trattiamoci bene. Il mio nome è Settimia, Silvio, il marinaio e il capo-barca Gianuario. Ora salutiamo la madonnina, è la nostra Stella Maris, la tradizione marinara vuole che ogni volta che lasciamo il porto la salutiamo e se lo fate anche al ritorno ci fa piacere”⁹.

Durante il viaggio cerco di vedere l’attrezzatura di bordo e di dialogare un po’ con Settimia. Fornisce informazioni sulle regole imposte dal parco, dove e come si può

⁹ Alla fine del molo, all’uscita dal porto, c’è una statua della Madonna.

pescare. Il programma di questa escursione è di andare sul posto di pesca, il Trabuccato, salpare le nasse, poi attraccare a Cala Reale, nell'Isola dell'Asinara, una breve escursione nell'isola, il bagno in una caletta speciale, ritorno a bordo e pranzo, quindi rientro a Porto Torres. Le barche ospitano 3 famiglie con due figli ciascuna dai 6 ai 16 anni, e altri adulti. Appaiono i segnali di cala delle nasse. Settimia si è messa un cappellino con visiera, un grembiule di tela cerata e un paio di ciabatte: è lei che si avvicina al verricello, con un gancio tira a bordo la cima del tono delle nasse e inizia a salpare col verricello. Le nasse sono piuttosto piccole, con scheletro di ferro e maglie di canapa, con due aperture. Settimia informa che sulla barca usano anche le reti e i palamiti, ma col tempo cattivo non è possibile fare questa pesca. Il pescato non è molto, una murena, un grosso polpo, un gattuccio, piccoli pesci e bei granchi rossi.

Finito di salpare Settimia, al centro dello spazio di coperta, comincia a spiegare le tecniche di pesca, le tradizioni dei pescatori, le caratteristiche dei pesci: una granseola piccola viene ributtata a mare, il gattuccio viene immediatamente spellato e usato per fare il sugo, infatti Settimia sparisce e dopo un poco si sente un buon odorino. Poi si riprende il cammino e approdiamo a Cala Reale, nell'isola dell'Asinara. Scendiamo a terra. I marinai restano a bordo, Laura e Settimia ci guidano nella visita al parco. All'ombra di un primo rudere Settimia incomincia il suo racconto. E' un racconto lungo, come lei dice fra storia, leggenda e immaginazione. Si prosegue nell'isola. Di ogni edificio, animale o pianta Settimia racconta storie e riferimenti mitici. Ha frequentato un corso di formazione su questi argomenti. Giungiamo infine alla caletta, un mare splendido, dove facciamo il bagno. Gli ospiti si mostrano soddisfatti. E' un caldo forte, torniamo a bordo, questa volta nella barca Tre tre fratelli, dove troviamo una saletta gradevole apparecchiata. Laura ci serve con garbo, con l'aiuto del marinaio più giovane. Il cibo è a base di pesce: insalata di polpi e pomodori, pennette al sugo di granchi, calamari fritti, anguria, caffè e per chi gradisce, mirto. Settimia è scomparsa di nuovo, è in cucina a preparare le porzioni. Il pranzo si dilunga nel pomeriggio, qualcuno si ferma a tavola chiacchierando, altri prendono il sole sulle panchine di bordo. Chiedo ancora qualche informazione a Settimia, ma la vedo stanca, non voglio tormentarla, è una vita che insegno ai miei studenti che non si uccidono gli informatori!

Si torna in porto a velocità sostenuta. Arrivati lo sbarco è lento, ritualizzato. La gente non sembra aver fretta di lasciare la barca. A terra, infine, Settimia saluta tutti con un abbraccio.

5. Le rappresentazioni

Le rappresentazioni e le attese nei confronti della pesca turismo sono riscontrabili a vari livelli: da quello legislativo a quello economico, da quello ambientalista a quello dei fruitori, fino a quello degli operatori e qui, in modo particolare, nell'immagine che ne danno le donne.

Sul fronte legislativo, come già visto, l'intento è quello di rilanciare il settore ittico, inserendolo nell'ambito turistico, facendo leva sul fascino del mare e sulla tradizione socio-culturale dei pescatori.

In ambito economico dalla pesca-turismo si attende una integrazione del reddito degli esercenti, che a causa delle restrizioni di legge e dell'esaurirsi delle risorse, versano in condizioni di crescente precarietà.

A livello ambientalistico la pesca-turismo è vista con favore perché va a costituire una sorta di riconversione temporanea dell'attività di pesca, così da consentire il ripopolamento delle specie ittiche e una sensibilizzazione del pubblico alla conoscenza del mare e alla pesca eco-compatibile.

Gli spazi di promozione dell'attività sono ancora scarsi e, al di fuori di esotizzazioni ridondanti, si riferiscono al mandato legislativo, alla pratiche e alle esperienze consentite. Il sito del Destriero fornisce un diario essenziale delle attività previste, dove sono indicati i percorsi possibili con la messa in primo piano dell'esperienza di pesca. Altri puntano invece sul Parco dell'Asinara, indicando le soste nelle calette e i bagni nelle "acque cristalline" dell'isola. La pesca qui sembra diventare esperienza secondaria. Sul fronte dei fruitori, per l'area specifica, posso far riferimento ad una ricerca condotta in area sociologica nel mio stesso Dipartimento¹⁰. Dai 3000 questionari somministrati agli ospiti della pesca-turismo risulta che il 91% ritiene l'esperienza soddisfacente, gradirebbe poterla ripetere e la consiglierebbe ad amici e parenti. Al primo posto fra le motivazioni che richiamano i turisti è la visita al parco

¹⁰ Si tratta del Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società dell'Università degli Studi di Sassari.

(Paddeu 2003), ma, come ho potuto riscontrare personalmente, dopo l'escursione è diffusa l'idea di avere ottenuto qualcosa di più e di inatteso.

Fra gli operatori c'è chi sostiene che la pesca turismo non è più pesca e la trova un'attività noiosa (Mondardini 2000), chi invece, disponibile al dialogo, al racconto della propria storia, l'apprezza perché consente di essere protagonista, e chi, ancora, ne sottolinea il vantaggio economico.

Ma come appare alle donne?

Le donne che operano a terra, *all'ombrellone*, cioè nei chioschi di informazione per i turisti, non mancano di sottolineare l'importanza del loro ruolo. Quello che si fa in mare è importante, ma è all'ombrellone che si deve saper presentare l'attività, senza questa presenza a terra non si lavora a mare. "All'ombrellone bisogna essere molto serie", e poiché qui operano in genere ragazze giovani, le anziane si avvicinano di tanto in tanto, per controllarle.

E chi opera in mare come Settimia e Laura?

Laura, che opera qui per il primo anno, segue Settimia e apprende il mestiere, studia e le piace questo lavoro che le consente di guadagnare qualcosa nel periodo estivo. Per quanto riguarda Settimia, la cui attività sto seguendo da qualche anno, posso riferire anche in base ad interviste praticate fuori dall'esperienza dell'escursione. Quello che emerge è una matura consapevolezza di sé e del proprio mestiere, in cui si identifica in maniera forte. Si sente professionalmente sicura nella pratica della pesca-turismo ma attribuisce la sua capacità professionale al fatto di praticare la pesca insieme al suo compagno durante tutto l'anno. Incurante del fatto che il mestiere si declina linguisticamente al maschile, Settimia ripete più volte "io sono un pescatore", non accettando di essere identificata come guida turistica, animatrice o hostess di bordo, come amano chiamarsi le cameriere dei ristoranti galleggianti. Dal punto di vista istituzionale è il suo compagno il capitano e il capo-barca, mentre lei, pur avendo i titoli adeguati, è imbarcata come "giovanotto di macchine" ossia mozzo. La cosa non le pesa, sa di svolgere un ruolo importante a bordo dove quello che conta è di essere rispettata. Di fatto l'abbiamo vista rivestire efficacemente una pluralità di ruoli a bordo: dalle pratiche di accoglienza e di assistenza, al lavoro in cucina e al salpamento dell'attrezzatura di pesca.

Ma è nella **narrazione** la sua forza. Illustra con competenza le tipologie dei pesci pescati, le tecniche di pesca e come si sono trasformate nel tempo, aneddoti e leggende legati al mondo e alla vita dei pescatori. La **cultura del mare** è trasmessa qui in linea materna: contrariamente al suo compagno che appartiene ad una famiglia di pescatori di antica tradizione, lei attribuisce la sua passione per il mare all'eredità dei nonni materni. Del nonno narra le partenze e i ritorni, e della nonna le attese e le corse al porto "col mestolo in mano", al minimo cenno di pericolo per le barche in mare. Gli stessi racconti che riguardano il territorio del parco esulano dalla mitizzazione di una natura paradisiaca incontaminata cara alla promozione turistica. Settimia recupera una storia di uomini che, nella storia dell'Asinara, ingloba le difficoltà dei più antichi abitanti agricoltori e pescatori, dei prigionieri di guerra e dei marinai in quarantena, dei detenuti nella più recente istituzione carceraria, con quelle del nonno e di altri pescatori, che a causa del tempo cattivo erano costretti ad approdare alle coste dell'isola e rimanervi per giorni e giorni prima di poter tornare a rassicurare le loro famiglie.

Quest'attitudine al racconto è più femminile che maschile. Nella mia esperienza di ricerca fra i pescatori ho appreso più dall'osservazione che dalle parole, mentre molto ho appreso dalle donne che, pur non frequentando direttamente il mare mostravano una sorprendente conoscenza delle attrezzature, delle caratteristiche e delle abitudini dei pesci e perfino dei fondali marini. Settimia attinge da questi saperi, apprende e inventa il nuovo, che rappresenta a se stessa (e agli ospiti) come innestato su una tradizione sedimentata che dà senso al suo quotidiano: "Io ho sempre pensato che questa vita la fai solo se dentro c'è l'amore per il mare, se no non la fai. Mio nonno abitava sotto casa mia per cui, probabilmente vivere di riflesso le esperienze, la vita, la cultura marina di mio nonno...io ho sempre detto questa frase – c'è chi eredita soldi e chi eredita passioni...io probabilmente ho ereditato la passione per il mare".

Un altro aspetto che ho cercato di indagare è la relazione di Settimia coi turisti. Una ricerca condotta in una comunità di pescatori di Sennen, nel Sud Ovest dell'Inghilterra, mostrava fra le donne impiegate nel turismo un processo di trasformazione che procedeva da un vecchio atteggiamento di deferenza ad uno di rispettosa distanza (Ireland 1996). Lo stesso si può riscontrare nei paesi di mare della Sardegna. Ma il caso della pesca turismo è particolare. Bisogna prendere in considerazione il luogo dell'incontro che è quello della barca. Per gli stessi pescatori la

barca è uno spazio ristretto, che richiede attenzione e rispetto reciproco. Settimia è padrona della situazione, con garbo sollecita gli ospiti a vivere appieno l'esperienza, ad essere "pescatori per un giorno", ritenendo necessaria, proprio per lo spazio ristretto in cui si passa una giornata insieme, una certa intimità, "fare amicizia". E infatti la sera, come ho rilevato in più occasioni, saluta gli ospiti con un abbraccio. Con qualcuno mantiene rapporti anche dopo, nel corso dell'anno con telefonate, cartoline e auguri di Natale.

5. Conclusioni

Per concludere direi che l'esperienza di Settimia è un'esperienza di successo, a cui guardano con interesse le associazioni del settore e non solo in Sardegna, ma anche a livello nazionale. Le imprese di pesca-turismo, dapprima isolate, via via che cresce la domanda, vanno aggregando più barche e la parte organizzativa (accogliere le richieste, pianificare le uscite, sistemare i comforts di bordo, ecc.) è in gran parte affidata alle donne che si servono sempre più frequentemente delle tecnologie informatiche. A fronte si va formando una utenza turistica che apprezza questa "esperienza autentica" e che aspira a replicarla di anno in anno in posti diversi, associandola alla balneazione. Proprio la pesca-turismo, come ho avuto modo io stessa di proporre in più occasioni, per il suo carattere innovativo e la presenza importante delle donne, ben si presta a mettere in relazione tutti i paesi che si affacciano sul mare, per trovare occasioni di promuovere le specificità naturali e culturali locali ¹¹.

Riferimenti bibliografici

AA.VV., 1997, *Nous, femmes de pecheurs en Mediterranée*, Paris, Indigo et coté-femmes.

Atzeni P., 1988, *Il corpo, i gesti, lo stile. Lavori delle donne in Sardegna*, Cagliari, CUEC.

Da Re M. G., 1990, *La casa e i campi. Divisione sessuale del lavoro nella Sardegna tradizionale*, Cagliari, CUEC.

¹¹ Opportunamente l'Associazione Nazionale delle cooperative dei pescatori "getta una rete rosa per la pesca", e attraverso il progetto "Women in the Net" approvato dalla Commissione Europea, si propone di mettere in rapporto telematico le associazioni femminili che operano nella pesca, per rafforzarne il ruolo e le iniziative.

- Hoefnagel E. e Smits M. J., «Modern Dutch Fishermen's Wives», *Europaea*, V-2, 1999, Cagliari, pp. 147-162.
- Ireland M., "Gender and Class Relations in Tourism Employment", in Apostolopoulos Y., Leivadi S. and Yannakis A., 1996, *The Sociology of Tourism*, London and New York, Routledge, pp. 134-151.
- Mondardini G., 1988, *Spazio e tempo nella cultura dei pescatori*, Pisa, Editrice Pisana.
- Id., "Storie di vita e di lavoro", in AA.VV., 1989, *Donna e società in Sardegna*, Sassari, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società, Università di Sassari, pp.33-57
- Id., «Le statut des femmes dans certaines communautés maritimes italiennes», in *Anthropologie maritime*, n. 4, 1992, Parigi, pp.171-179.
- Id., "Infanzia, educazione, Memoria. Fra Antropologia e Storia", in L. Caimi (a cura di) 1997, *Infanzia, educazione e società in Italia tra Otto e Novecento*, Sassari, EDES, pp. 111-125.
- Id. (a cura di), 2000, *Miti della natura, mondi della cultura*, Sassari, EDES.
- Murru Corrigan G., 1999, *Dalla Montagna ai campidani*, Cagliari, EDES.
- Paddeu S., "Il parco dell'Asinara: un esperimento in corso", in *Sociologia urbana e rurale*, n.70, a.XXV, 2003, pp.71-99.
- Thompson P., 1978, *The voice of the past. Oral history*, Oxford University Press, Oxford-New York 1978.
- Id., "Il potere nel privato. Variazioni esplicative nelle comunità marittime" *La ricerca folklorica*, n.21, Brescia, pp. 7-12.